



A D

EMILIA VALABERTI

LIVORNESE

CHE VESTIVA L'ABITO DELLE MONACHE TERESIANE

COL NOME DI SUOR M. ANGELICA DELLA CROCE

IN S. TERESA DI CAMAJORE

NEL NOVEMBRE 1859

IL SACERDOTE D. FELICE BRUZZA







La pace e la grazia di Gesù Cristo sia con voi — Compiuti in oggi i voti del vostro cuore, e lieto di vedervi pienamente felice desiderando darvi un segno della mia consolazione in questo giorno che vestite le lane della Serafica S. Madre Teresa non saprei come meglio dirigermi a voi se non colle parole della sposa dei cantici: *expoliavi me tunica mea quomodo induar illa* ? Così parlava la sposa dei cantici, mentre gli affetti e le risoluzioni esprimeva dell' ardente suo cuore, e queste sono pur le voci in che deve prorompere il vostro cuore, ora che le profane vestimenta gittaste da voi del guasto secolo, e le sacre lane indossaste delle spose di Gesù Cristo. Mi sono spogliata della mia tonaca, mai più la indosserò. Ma badate che il vostro gittare delle vesti secolaresche non fu che un atto esteriore, e le voci della sposa dei cantici erano voci del cuore. Dunque non basta che l' uomo esteriore si dispogli delle insegne del secolo, conviene che il cuore questo spogliamento accompagni, e quindi in un colle insegne esteriori gli affetti pure deponga e strappi dal cuore tutto ciò che può sapere di secolo e di mondano. Ora questo è a che intendo io venirvi esortando, mentre v' inculco di ripetere in oggi ma col cuore, le voci della sacra sposa dei cantici. Non credete no che questo spogliamento interno possiate voi compierlo sì presto siccome quello eseguiste che or or faceste delle vesti secolaresche. Vi vorrà tempo e fatica, ma è appunto a questa fatica cui dovete voi in quest' oggi subito metter mano; e ad animarvi a compierne perfettamente la grande impresa ripetendo oggi a voi medesima l' interrogazione ricordata: *expoliavi me tunica mea quomodo induar illa* ?

Credete voi che il fervore sensibile, la consolazione la gioja che innondano oggi il vostro cuore abbiano ad accompagnarvi costanti infino alla morte? Eh nò! voi sareste sposa di troppo infedele al Crocifisso vostro sposo. Voi correreste rischio di appartenere al numero delle vergini imprudenti che dormigliose lasciarono quasi spegnere le lampane nell'attenzione dello sposo. Voi abbisognereste di correre a comperare l'olio per ravvivarle appunto al momento del suo arrivo, e forse vi trovereste posta al di fuori, colla porta chiusa all'ora di entrare alle celesti sue nozze. Allo sposo celeste, che voi felice vi siete eletto conviene il detto di Sefra, chè egli è sposo di sangue. Dunque non all'interne dolcezze, al gaudio continuo dello spirito voi siete chiamata, ma egli seco v' invita al monte della mirra, ed al colle dell' incenso: quindi un' orazione che mai si stanchi, una mortificazione che sia continua debbono esservi sempre al fianco per sostenervi e reggervi nel cammino che imprendete in traccia del vostro sposo celeste finchè arriviate a ritrovarlo nel cielo. Lo troverete finanche qui in terra, ma per lo più nascosto, e vi converrà perciò correre di notte, arrischiare battiture e ferite; guai se subito non gli aprite allorchè busserà alla porta del vostro cuore. E che farete voi adunque in questa importanza somma che avete di rispondere subito ad ogni sua voce, di correre sempre in traccia di lui per ritrovarlo, se nel frattempo gli avanzi del secolo che ancor vi rimangono nel cuore tentino inviluppar di nuovo il vostro medesimo cuore nella tonaca degli affetti contrari al divino amore? E quante volte questi inviluppi stranieri non cercherà il mondo, il demonio, il vostro proprio amore di gittar di nuovo nel vostro cuore? Eccovi dunque la necessità che sempre avete di pregare onde non essere così avviluppata; eccovi il bisogno che sempre avrete di mortificare voi stessa a fine d' essere fedele al vostro Sposo celeste. Ma e questa orazione sarà ella sempre accompagnata in voi da quel sapore di spirito che or ne provate; la mortificazione che nasce dall' obbedienza, dal ritiro, dall'osservanza della santa regola, sarà ella sempre accompagnata da quella interna soddisfazione che ora provate nell' operare il bene? Eh nò! Non v' ingannate. Se ciò avvenisse sareste troppo degenere figlia di quelle Sante Madri che or contemplate gloriosissime seguire il re delle vergini lassù nel cielo. Quali furono le dolcezze interne che assaporarono per anni ed anni una Teresa di Gesù, una Maria Maddalena de' Pazzi? fu si la prima ferita in cuore da celeste dardo infocato; ma quali voci uscirono da sì ampia ferita? *Aut pati aut mori.*

fu sì ardente nel divino amore l' altra Serafina del Carmelo, ma il pane della desolazione, della tentazione, dell'angustia fù l'ordinario cibo di quel cuore ardentissimo, e le voci sue più ancora energiche che quelle di Teresa, altre non furono mai se non che queste: *pati non mori*.

Se voi però ad imitazione di queste sante gloriosissime, che furono quì in terra dell' ordine vostro, saprete assuefarvi al continuo dispogliamento interno d' ogni vostro volere, di ogni vostra inclinazione, e rinunziare perfino, per divino amore, con esse ad ogni interna soddisfazione del vostro proprio amore, ed in questo stato durerete a pregare, durerete a mortificarvi, voi beata, che non rivestendo mai più il vostro cuore degli affetti del secolo, e di voi stessa, arriverete a quella santità, che debbe essere lo scopo dei vostri desideri, ed il termine avventurato dell'atto generoso a cui la misericordia sola del vostro Iddio con tanta predilezione vi ha chiamato in quest' oggi, facendovi volgere le spalle al mondo, e mettervi in sicuro nella beata solitudine del chiostro. Tanto avverrà, se terrete fermo lo sguardo in quella che è la vostra madre, e la vostra guida Maria. — Vedetela fino dai primordi del viver suo devota offerirsi al tempio, fanciullina abbandonare la paterna casa, i parenti, i congiunti, bramosa solo di vivere tutta in Dio, e di Dio; racchiusa nel sacro recinto, oh a quali passi di virtù si avanza, e di quale immensa copia di grazie sovrabbondanti aumenta quella grazia divina di cui è piena! Ecco lo specchio, ecco il magistero, e la norma, ecco la guida che vi è proposta. Sotto la invocazione di Maria, sotto gli auspici di Maria, dietro gli esempi di Lei, deh a quale sublimità di virtù non ho io a sperare, che giungiate voi; quanto non a lusingarmi, che anche su voi si avveri il detto del profeta *afferentur virgines post eam, proximae ejus afferentur tibi!* Vi appresti la sua mano la Vergine Santa, vi custodisca la grazia del Signore, e la pace e la consolazione dello Spirito Santo riposi stabilmente nel vostro cuore.

—



